

**Avvento** L'incontro con Dio in Gesù nel Magistero del Santo Padre

# La gioia che rinnova e salva

Un itinerario nella cristologia di papa Francesco

«**L**a gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (v. Mt 16,13), chiede Gesù ai discepoli e chiede a ciascuno: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15), «Per te, chi è Gesù?» è la domanda chiave della fede e della cristologia e dalla risposta che diamo a questa domanda dipende la nostra fede e la nostra esperienza nella Chiesa. La risposta piena e luminosa di Simone «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16) è un dono dell'amore gratuito del Padre che la ispira e rivela il Figlio ed è espressione di quella fede, motivo di beatitudine, riconosciuta in Pietro, su cui il Figlio di Dio conta per edificare la sua Comunità, la Chiesa.

Ognuno di noi deve dare una risposta non teorica, ma che coinvolge la fede, cioè la vita, perché la fede è vita! «Per me tu sei...», e dire la confessione di Gesù. Una risposta che richiede anche a noi, come ai primi discepoli, l'ascolto interiore della voce del Padre e la consonanza con quello che la Chiesa, raccolta attorno a Pietro, continua a proclamare. Si tratta di capire chi è per noi Cristo: se Lui è il centro della nostra vita, se Lui è il fine di ogni nostro impegno nella Chiesa, del nostro impegno nella società» (Francesco, *Angelus* 23 agosto 2020). Questa risposta avviene nel cuore, nella coscienza di ciascuno sempre collocati nell'orizzonte ecclesiale.

«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,9-11). Gesù comunicava la sua conoscenza del Padre che vuole figli felici alle persone umili e semplici (cf. Gv 14,7-9;21; Mt 11,27; Lc 10,21-22) come ai poveri pescatori. «A loro Gesù trasmetteva anche la sua gioia e, attraverso la gioia, la gloria di Dio» (L. Casula, *Volti, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco*, 16; J.M. Bergoglio - papa Fran-



cesco, *Aprite la mente al vostro cuore*, 123). Condividere la gioia della vita in Dio, nella comunione tra il Padre e il Figlio e i figli nello Spirito Santo è lo scopo della missione di Gesù Cristo.

«I libri dell'Antico Testamento avevano proposto la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9,2)» (*Evangelii Gaudium*, 4).

In Gesù viene pienamente incontro all'uomo quel Dio annunciato dal profeta Sofonia, «come un centro luminoso di festa e di gioia che vuole comunicare al suo popolo questo grido salvifico [...] «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17)» (*Evangelii Gaudium*, 4). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (*Evangelii Gaudium* 1).

In queste prime righe dell'Esortazione apostolica programmatica del suo ministero nel 2013, papa Francesco presenta l'esperienza salvifica di Dio in Gesù caratterizzata dalla gioia che è rivelazione, profumo che la visita

di Dio lascia nella vita delle persone, come attesta ciò che ha vissuto e accolto Maria sin dall'annuncio dell'angelo sul suo coinvolgimento nell'Incarnazione del Figlio di Dio: «Rallegrati» (Lc 1,28). L'annuncio della nascita del Figlio di Dio Salvatore nella nostra umanità è proclamato dagli angeli ai pastori come una gioia grande per tutto il popolo (cf. Lc 2,10-12).

L'incarnazione del Figlio di Dio ha una gioia di salvezza da portare a tutti. «Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (cf. Francesco, *Evangelii Gaudium* 3; Paolo VI, *Gaudete in Domino*, 22).

Questa gioia raggiunge le persone nella situazione in cui ciascuno si trova e la rinnova, come avvenuto per il pubblico peccatore Zaccheo che si è sentito portare questo dono nell'oggi in cui ha accolto Gesù nella sua casa, nella casa della sua vita bisognosa di conversione (cf. Lc 19,6-10).

«La cristologia, fondata sull'esperienza personale, è il tentativo di esprimere la fede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio incarnato, morto e risuscitato per la salvezza di tutti gli uomini [...] la cristologia che papa Francesco predilige [...] è scritta anzitutto nei volti, nei luoghi e nei gesti di Cristo e degli uomini» (L. Casula, *Volti, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco*, 13).

Al culmine della Rivelazione di Dio, nel mistero pasquale di Cristo Gesù, la promessa che viene realizzata con la risurrezione, con la sua vittoria su ciò che rattrista fino alla morte il cuore dell'uomo, è una gioia che è più grande di ogni tristezza: «In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla» (Gv 16,20-23).

*L'incontro personale con Cristo nella Chiesa e nella storia* è il cuore della fede, della teologia e di ogni prospettiva di evangelizzazione come annuncio e testimonianza concreta di quella gioia che nessuno può togliere.

**Sergio Frausin**

## Sprazzi di famiglia

### Un pizzico di pazienza

Sto informando le polpette: le prime, condite di ottime aspettative, sono piccoline e regolari, le ultime sono il triplo delle prime e ricordano più un hamburger mal riuscito... Vabbè, l'intenzione c'era e si vede, penso.

Intanto dal soggiorno comincio a sentire i primi rumori che mi lasciano immaginare che fra poco sarò spettatrice di qualche litigio tra fratelli. Normale.

Prima di diventare mamma non potevo immaginare di quanta pazienza avrei avuto bisogno, verso di loro - piccole creature - e verso di me. Verso tutto in realtà: anche verso le polpette.

Ad un certo punto sono costretta a in-

tervenire nel litigio e parte la ramanzina. Ce n'è per tutti.

Devo aver dimenticato la pazienza in cucina, forse è finita nel forno con la cena. Poco dopo mia figlia mi raggiunge: «mi prendi in braccio?». E ancora «anche tu eri birichina da bambina, mamma».

Ci penso e le rispondo «sicuro e, sai, lo sono ancora».

Alla sera prima di dormire ripenso alla giornata: quanti errori, quante mancanze, quanta miseria in me.

Sul mio cuscino e dal mio cuore penso a Lui e mi viene solo da chiedere: «mi prendi in braccio?».

**Dorotea**



DOMENICA 4 DICEMBRE 2022

## ASTA DI NATALE

SCAMBIAMO  
CREAZIONI  
ARTISTICHE  
NATALIZIE CON  
GENERI  
ALIMENTARI E DI  
PRIMA  
NECESSITA'

DALLE 17 ALLE 19  
COMUNITA' DI SANT'EGIDIO  
VIA DI ROMAGNA 22 A TRIESTE

CAFFE'  
OLIO  
TONNO  
CRACKERS  
MERENDINE  
SHAMPOO  
DOCCIASCHIUMA  
DENTIFRICIO  
DETERSIVO PER LAVATRICE

I vostri doni verranno utilizzati  
per le borse-spesa natalizie